

COMUNICATO STAMPA A CURA DEL COMITATO PER LA DIFESA DI BAZENA E GAVER

Il 28 novembre scorso si è costituito il Comitato permanente per la tutela di Gaver e Bazena il cui scopo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema Bazena-Gaver, perché c'è la convinzione che solo attraverso una forte pressione della popolazione contro l'Amministrazione Comunale, si possano far valere le ragioni che hanno spinto il Comitato a costituirsi.

Il grande consenso raccolto ci conforta e ci sostiene per la nostra azione futura che, prima di tutto, prevede un incontro con tutte le persone e tutte le associazioni che hanno aderito all'iniziativa; **tale incontro si terrà il giorno venerdì 17 gennaio 2003 presso la sala del B.I.M. di Breno alle ore 20.30**

Nel corso della serata verrà illustrato, con documentazione fotografica e diapositive, il Progetto di sviluppo denominato "Tre Valli".

A tutte le persone che vogliono saperne di più su questo progetto rivolgiamo un caloroso invito a non perdersi la serata, perché verranno a conoscenza del suo carattere faraonico e speculativo.

Per quanto riguarda il ricorso al T.A.R., sostenuto anche da una delibera del direttivo nazionale di Italia Nostra che ha definito "*...la protesta di interesse assai rilevante, che supera i confini dell'ambito locale e si inquadra in una problematica di interesse nazionale...*" **ribadiamo che** è stato presentato sulla base di presunte irregolarità formali di procedura nell'approvazione del bando per la vendita del lotto di terreno in Gaver. Il Tribunale ha invece ritenuto regolare la delibera nr 14 ravvisando in essa, seppure avesse il carattere di una variazione di bilancio, un implicito proposito di alienazione dei terreni.

Però una cosa è una sentenza emessa da un organismo a carattere amministrativo per ragioni puramente formali, altra cosa è arrivare a dire, come riferisce il Giornale di Brescia del 19/12/2002, "*che i progetti riguardanti le nuove, possibili edificazioni nella Piana del Gaver non sono in contrasto con gli interessi ambientali...*"

Questa è pura mistificazione e lo vedremo insieme nel corso della serata. Ribadiamo quindi l'intenzione di usare tutti i mezzi legali a disposizione per contrastare ciò che sembra essere un attento piano di degrado e non di sviluppo. **Per quanto riguarda, in particolare, i terreni da alienare in territorio di Breno, riteniamo che i cittadini abbiano il diritto di esprimere la loro opinione su una decisione così importante mediante un referendum poiché, secondo noi, un buon amministratore ha il compito di salvaguardare i beni pubblici o, quanto meno, ha il dovere di spiegare a tutti le motivazioni che lo portano a prendere decisioni così definitive. Il patrimonio che i nostri padri ci hanno tramandato non lo può vendere nessun amministratore di passaggio senza una seria motivazione, conosciuta e condivisa dalla maggioranza della popolazione.**

Per contattarci:

_ comitato tutela Bazena e Gaver – casella postale 133 25043 Breno

_ Tel. 0364-21118 o 0364-21072

_ www.progaver.3000.it

_ e-mail: progaver@libero.it

MONTAGNA DA SALVARE

Signor direttore, quando sento parlare di progetti di valorizzazione turistica penso alle calamità naturali: sono prevedibili, non si fa nulla per prevenirle, provocano disastri solitamente irreparabili, in seguito ai quali tutti si lamentano e piangono lacrime (spesso di cocodrillo) per quanto avvenuto. Gli organi di informazione locale hanno dato ampio risalto al Progetto Gaver, riguardo la spedizione a Roma di una nutrita delegazione interprofessionale (immobiliaristi, sindaci, il presidente della Provincia di Forza Italia, un parlamentare di Forza Italia, un assessore regionale di Forza Italia, un monsignore e altri accompagnatori). I convenuti hanno sottoposto al ministro Matteoli questa formidabile e innovativa proposta: costruire in un'area di pregio assoluto – che è patrimonio quanto meno della popolazione bresciana e non di qualche amministratore di passaggio che certamente non passerà alla storia per quest'idea – un “villaggio alpino al alto valore ambientale alle porte del Parco Adamello, accompagnato da iniziative di pregio naturalistico, promozione dei prodotti tipici, sviluppo delle attività sportive legate al turismo invernale”.

La traduzione di questa frase, che evoca scenari pittoreschi di calde atmosfere invernali nei “fienili” (così pare che definiscano le seconde case) ed ecocompatibili, consiste in questo: verranno costruiti alcuni alberghi (forse), molte seconde case in stile alpino camuffato, qualche negozio/bar/ristorante, qualche skilift (forse). Alcuni affaristi guadagneranno sulla compravendita delle aree oggi in gran parte pubbliche, qualche impresa costruirà a basso costo le seconde case vendute ad alto prezzo che rimarranno chiuse undici mesi e mezzo all'anno. Gli sciatori continueranno a frequentare altre località montane già affermate e dotate dell'ingrediente indispensabile per sciare: la neve.

Il territorio sarà definitivamente compromesso, l'economia locale non ne trarrà alcun beneficio, i prodotti tipici scompariranno sostituiti dai prodotti surgelati venduti in qualche piccolo supermercato.

La montagna bresciana ha già sopportato in passato queste mirabolanti iniziative che hanno creato solo danni. Alla montagna bresciana serve ben altro. Ha bisogno di progetti durevoli nel tempo di promozione di un turismo leggero, probabilmente giornaliero, di gruppi e comunità interessati a frequentare un ambiente di pregio incontaminato, le popolazioni locali possono essere sostenute attraverso un progetto di valorizzazione delle colture, dei prodotti, delle lavorazioni legate alla salvaguardia di un ambiente che non deve essere trasformato.

L'idea delle seconde case è vecchia e perdente in ogni località turistica, che non ne trae alcun beneficio, deve essere promossa l'ospitalità domestica e rurale, i campi di studio ed osservazione della natura, le attività escursionistiche legate alla presenza del parco, campi estivi per giovani, le attività del lavoro tradizionale, di cura e salvaguardia del suolo e dei boschi. Insomma, tutto ciò che stanno facendo i comprensori turistici già affermati, anche di consolidata tradizione che hanno magari sperimentato in passato i miraggi della promozione immobiliare turistica e che da tempo hanno riconvertito le proprie politiche del turismo.

Per concludere, la delegazione delle trenta persone ha illustrato in trenta minuti al ministro Matteoli un progetto di 300 milioni di euro. Dieci milioni a persona, dieci milioni al minuto. Un record.

C'è da augurarsi che le comunità amministrate da quei sindaci premurosi comprendano il bluff, magari aiutate da tutti coloro che la montagna la amano e la rispettano davvero.

Claudio Buizza

LA TUA FIRMA PER SALVARE BAZENA E GAVER

Le Associazioni:

Amici della natura
CAI – Sez. di Breno
Commissione TAM dei CAI di Vallecamonica
Italia Nostra – Sez. di Vallecamonica
Legambiente – Circolo di Vallecamonica
Vivi Breno

Unitamente a duecento cittadini, hanno costituito un Comitato permanente per la difesa di Bazena e Gaver – località montane di rara bellezza e valore, seriamente minacciate dal progetto di sviluppo denominato “Le tre Valli” che prevede la costruzione di una fantasiosa linea ferroviaria montana, di meno fantasiose seconde case, alberghi, ristorante, piste da sci etc.

Il Comitato ha deciso di promuovere una grande raccolta di firme fra la popolazione per:

- DIRE NO a questo progetto che, con l’illusione di un assai improbabile sviluppo turistico , non fa che ripetere il malaugurato copione già troppo spesso vissuto dalla nostra Valle (vedi Montecampione) e dall’intero Paese, caratterizzato da una mera speculazione edilizia con danni irreparabili all’ambiente e nessun effetto benefico sull’economia del luogo.
 - DIRE NO alla vendita di terreni di proprietà comunale, almeno prima che vi sia un organico piano di inquadramento dell’intero progetto.
 - PROMUOVERE un turismo di tipo diverso da quello consueto fatto di alberghi, seconde case e stazioni sciistiche, già troppo sviluppato ma di un turismo “leggero” rivolto a chi la natura la ama davvero e la gode e la rispetta così com’è; favorendo ad esempio l’accoglienza presso le case della popolazione residente, come già avviene in località del Trentino Alto Adige che vantano una valida esperienza in proposito.
 - PER NON PIANGERCI ADDOSSO ALL’INDOMANI DI OGNI CALAMITA’ NATURALE – CHE DI “NATURALE” HA BEN POCO
- FIRMA ANCHE TU

